

Truc Bandiera News n 7– Settembre-Ottobre 2020

Leggerezza e responsabilità: la festa del Truc Bandiera

(Lidia M.)

Alle 7 di mattina piove a dirotto. Peccato! È da maggio, appena usciti dal lockdown, che parliamo della festa, la organizziamo man mano sempre più nei dettagli. Negli ultimi giorni i ragazzi si sono dati un gran daffare per trovare il modo di sfalciare il prato dove si sarebbe dovuto realizzare il “teatro di paglia”, per trovare appunto le balle di paglia, per dipingere i segnali giallo/blu che portano al Truc e al prato, per pubblicare la brochure curata da Irene, con la mappa disegnata da Oriana e per affiggerla in punti strategici. E poi per stampare le magliette del Truc e per tante altre incombenze che non riesci nemmeno ad immaginare se non quando ti trovi ad organizzare una festa così in tempo di pandemia.

Ma piove e non resta che rimettersi a dormire. Alle 7 e un quarto un messaggio sulla chat del gruppo: “non c’è buono o cattivo tempo, ma c’è buono o cattivo equipaggiamento, facciamo la camminata e poi valutiamo in base all’andamento meteorologico se e come proseguire, ok?”.

Ok, anche se con molti dubbi. Intanto cerchiamo le pedule e la giacca a vento leggera, poi si vedrà. Alle 9 e trenta davanti alla cappella di San Sebastiano siamo i classici quattro gatti sotto la pioggia.

Ma poi le persone arrivano, da sole, a coppie, coi bambini e, mentre Antonio racconta a sommi capi la storia del Truc e ricorda le misure anti-Covid, gli ombrelli man mano si chiudono e, quando raggiungiamo la sommità della collina, scopriamo fra le fronde degli alberi un cielo quasi sereno. E questa serenità ci contagia, ci spinge a parlare con entusiasmo di Art al truc, del Bosco delle rimembranze, dell’albero di “Adotta un albero” ai nuovi visitatori, come Eleonora di NOPLANETB, giunta appositamente dalla Lombardia. Il tempo vola leggero mentre i bambini,



Fig. 1 – Albero del progetto “Adotta un albero” sul Truc Bandiera baroni rampanti, giocano a turno nella casetta sugli alberi e gli adulti li invidiano un po’.

Questa leggerezza continua sulle coperte distese sul prato, come le pezze colorate del vestito di Arlecchino, su cui ciascun gruppo familiare consuma il pranzo al sacco.



Fig. 2 – Teatro di paglia alla festa del Truc Bandiera

Continua nelle chiacchiere, negli scherzi, nei giochi dei bambini. La festa del pomeriggio è stata pensata soprattutto per loro. Così Oriana si trasforma in un pifferaio magico, ma al posto del piffero suona l’organetto con cui attira i ragazzi verso le varie coperte sistemate davanti un sipario di ... balle di paglia che si aprono su un palcoscenico di vigna, alberi e cielo.

Qui comincia lo spettacolo: Mari, contastorie anche di professione, con la fiaba “Il regno di Tremolandia e il lombridrigo Flatulone” crea un flusso narrativo coinvolgente, carico di tensioni espressive. Aiutata da Jacopo e Samuele, due bambini un po’ più grandi che “srotolano” la fiaba illustrata, trattiene gli ascoltatori-spettatori, piccoli ed adulti, in un autentico stato di

sospensione del tempo e della realtà. Una sospensione leggera, che pure ci fa pensare.

Intanto arrivano i ragazzi della BBB Band che, con le loro cover di canzoni italiane famose, eseguite fra le varie performances, coinvolgono tutto il pubblico in cori più o meno intonati.

Bambini al centro della festa si diceva, quindi cosa di meglio che parlare di giocattoli? Giocattoli di una volta, di quando Gino era un ragazzino e nelle piazze e nei cortili di Rivalta giocava con gli amici. Gino ce li ha portati e vedere: giochi a costo zero e decisamente inclusivi, sia per fasce d'età che per abilità. Figurine, freccette, biglie, birilli, tutti costruiti con semplici materiali reperiti fra gli scarti di falegnameria, in cucina o in cantina.

Cristina ci legge una fiaba scritta da lei ed entriamo così in un bosco dove gli animali hanno qualcosa da insegnare agli uomini. Leggerezza, ma anche responsabilità. Leggere le voci di Chiara Flora e Nico che interpretano in modo struggente un testo di profonda responsabilità civile, "Todo cambia" di Julio Numhauser.

"C'è ancora qualcuno che si vuole esibire?", vorremmo che la festa continuasse, ora che c'è un bellissimo sole, ora che ci sentiamo davvero bene, ora che avvertiamo vivamente l'appartenenza ad un unico progetto. Così Filo si esibisce in un invito ad un Capodanno alternativo, poi i maestri di giocoleria dell'associazione Jaculé presentano un numero di equilibrismo e giocoleria che lascia il pubblico col fiato sospeso.

I panini col miele delle api di Carlo e Davide, distribuiti da Luisa e dallo stesso Davide mascherati e coi guanti azzurri, lasciano in bocca un sapore dolce, come dolce è stata questa domenica di festa fra nuovi e vecchi amici del bosco.

Il Truc Bandiera diventa Oasi di Pro-Natura

Dalla circolare informativa di Federazione Nazionale Pro Natura di Settembre 2020:

"Nuove Oasi della Federazione"

Un gruppo di cittadini di Rivalta di Torino (in gran parte soci di Pro Natura Torino, i quali operano come Gruppo Locale della Federata), grazie ad un'azione di autofinanziamento, sono riusciti ad acquistare oltre 2 ettari di territorio boschivo, per finalità di tipo conservazionistico e didattico, nella località nota come Truc Bandiera. Si tratta della seconda collina per altitudine (m. 406 s.l.m.) del territorio fra i comuni di Rivalta e Villarbasse, che compare nello stemma ufficiale della Città di Rivalta di Torino. L'elevazione fa parte del sistema di colline moreniche situato fra le valli di Susa e Sangone. Il toponimo deriva dal piemontese Truch, che significa collina o altura, e Bandiera, perché sulla sua cima si trova un punto trigonometrico. Dalla sua cima si domina la pianura

sottostante e lo sguardo può spaziare tra la piana del torrente Sangone, i primi rilievi montani (San Giorgio di Piossasco, Tre Denti di Cumiana, ecc.) e le vette delle Alpi Cozie. La proprietà nominale dell'appezzamento è stata offerta alla Federata Pro Natura Torino. Esiste tuttavia una scrittura privata di comodato d'uso gratuito e perpetuo, che regola i rapporti tra l'Associazione e i sottoscrittori della campagna di finanziamento, i quali si impegnano a rispettare i principi statutari di Pro Natura Torino. Ulteriori dettagli sono reperibili sul sito trucbandiera.org. Il Consiglio prende atto dell'iniziativa e **delibera all'unanimità di inserire l'area del Truc Bandiera nell'ambito delle Oasi naturalistiche**".



Fig. 3 – Oasi Truc Bandiera sul sito di Pro Natura
<https://www.pro-natura.it/letture-news/truc-bandiera.html>

Maglietta del Truc Bandiera

(Davide B.)

"Mandatemi le prime 10 parole che vi vengono in mente pensando al Truc Bandiera". Ma per quale motivo? Non ti preoccupare è una sorpresa. Così è nata in chat la maglietta del Truc Bandiera: una nuvola di parole (word cloud) a forma di albero, parole di chi ha prima sognato e poi realizzato il progetto del Truc Bandiera. Sogno contagioso che ha coinvolto voi lettori in prima persona. Se desideri indossare le parole che vestono l'anima del progetto Truc Bandiera puoi farlo scrivendo a trucbandiera@gmail.com ed indicando la misura (S,M,L). Chiediamo un contributo di € 10 a maglietta.



Fig. 4 – Maglietta-albero del Truc Bandiera

Rifiuto ingombrante

(Luca R.)

Strada sterrata di San Sebastiano, circa trecento metri dopo l'omonima cappella ed ecco che appare lì, in tutta la sua stupidità: il rifiuto ingombrante! E' così che la gente pensa di smaltire gli oggetti che non gli servono più; troppa fatica portare tutto al centro per la raccolta differenziata così che con un lampo di genio il nostro astuto (??) cittadino pensa di sbarazzarsene gettandoli nel canale, "tanto sicuramente qualcuno li toglie o al massimo chisseneffrega". Allora diciamo subito un GRAZIE agli Ecovolontari e alla Protezione Civile che hanno provveduto a raccogliere e smaltire questa indecenza e poi un GRAZIE a chi porterà avanti la denuncia in quanto (ci "dispiace" per il cittadino) sono stati trovati documenti che potrebbero far risalire all'autore del fatto e giustamente consegnati all'Autorità competente.



Fig. 5 – Rifiuti ingombranti sulla Collina Morenica

Una zuppa alle erbe selvatiche Une soupe aux herbes sauvages

(Cristina Maria P.)

La signora Chiara se ne stava lì oltre la cancellata che delimitava l'area verde intorno alla sua abitazione e disquisiva di erbe selvatiche commestibili. Il marito un po' si avvicinava a lei per prendere parte alla conversazione e un po' si allontanava per non abbandonare del tutto le sue attività. Si stava dedicando alle galline libere in una piccola area del giardino e al taglio della legna in un capanno dall'altro lato del cortile.

«Forse non lo sapevate ma il 90% delle erbe spontanee è commestibile. Ecco questo per esempio è il farinello» e mentre lo diceva si era chinata a raccoglierne un ciuffo da terra per porgercelo e farcelo osservare. Le foglie lievemente frastagliate sui bordi e abbastanza larghe di un verde simile a quello della salvia. «Questa invece è la piantaggine. È molto comune e può essere utilizzata per farne delle ottime zuppe oppure in padella stufata con uno spicchio d'aglio» anche questa volta si era chinata a raccoglierne con estrema semplicità e aveva messo il ciuffetto nelle mie mani. La foglia si presentava oblunga e striata longitudinalmente da nervature parallele e di un verde brillante. E continuava

appassionata «poi ci sono le ortiche. Si possono fare frittate o minestre saporite. La radice di ortica poi è benefica per i capelli. È un potente anti-caduta. Ha mai visto uno zingaro calvo? Non succede perché mangiano abbondanti quantità di ortiche». E così via discorrendo Chiara si rivelava un pozzo di scienza in fatto di erbe e delle correlate proprietà benefiche. Il Sambuco è considerato una pianta santa (perciò il suo nome) da cui si può estrarre uno sciroppo che fa bene alla circolazione sanguigna e in particolare alle coronarie. Chiara parla amabilmente con due sconosciuti che si sono avvicinati per osservare le galline razzolare libere, una rarità ormai, ma un condensato di memoria di fanciullezza per entrambi, tanto da esserne fatalmente attratti. Il marito spiega che lui le galline non le uccide, le tiene per le uova e poi le lascia morire di vecchiaia a casa del fratello che ha molto più spazio di lui per tenerle. Al che gli domando quando viva naturalmente una gallina, si insomma quanto dura mediamente la vita di una gallina se non viene accoppiata per farne il brodo: cinque e fino a sette anni. Sapere che c'è chi lascia morire di vecchiaia una gallina per seppellirla è una notizia che rincuora. Che fa sperare in bene a prescindere anche se adesso possiamo parlarci solo a una certa distanza. Chiara è stata una maestra delle scuole elementari e quando le dico di avere una figlia che sta per laurearsi in scienza della formazione primaria spalanca gli occhi e sorride dicendo «È un lavoro bellissimo, creativo al 100%, uno di quei lavori che non ti molla un attimo. Devi chiederti sempre come fare per non lasciare nessuno indietro. Occorre lasciare indietro la burocrazia, qualche volta saltellare un po' sui programmi e pensare solo ai bambini. Noi abbiamo saputo dire dei bei No e ci siamo costruite la scuola che volevamo. Adesso non so più se funziona ancora così» parlava entusiasta come se negli occhi scorressero gli anni in cui aveva attivamente insegnato ed io ascoltavo con una punta di orgoglio che mi veniva a dire che non avevo sbagliato, per Elena. Con i figli si ha sempre paura di sbagliare e in modo definitivo. La conversazione avrebbe potuto continuare ancora, ma la voglia a di provare a cercare le erbe selvatiche è più forte. Salutiamo Chiara e suo marito, due persone che hanno saputo stupirci in un quarto d'ora o poco più. Persone da cui senti subito che puoi imparare perché hanno cose da insegnare. E poi ti raccontano di Rivalta di quando poco distante da casa loro c'erano i laghetti al posto delle case che adesso hanno le cantine sistematicamente allagate e di come c'erano molti rospi e rane e pochissime zanzare. In estate sei divorato la sera nonostante le disinfestazioni comunali (e se avessero evitato di interrare i laghetti?). Troppo tardi, ci teniamo le zanzare e i rospi li trovi solo più nelle pagine dei libri non necessariamente in attesa di un bacio di fanciulla. Nel percorrere i sentieri addentrandoci in collina è uno spettacolo di verde nelle sfumature più

variegata e di terra arata e piante di fiori bianchi di ciliegi e biancospini. Troviamo in abbondanza la piantaggine, appena cresciuta e le ortiche anch'esse tenere, perfette da raccogliere. Il tarassaco è già giunto a maturazione e i campi sono pieni di soffioni sferici e ranuncoli gialli. Ci attardiamo a esplorare un'antica villa abbandonata nel cui capanno giace una grossa pietra da macina con il foro centrale e vecchi carri in legno e ferro distrutti. Vorremmo chiudere gli occhi e vederla adeguatamente ristrutturata, fa male invece vedere l'abbandono di ciò che doveva essere stato un antico splendore, un podere vero e proprio in posizione elevata. Disponiamo di piantaggine e ortiche in quantità e di asparagi selvatici e luppolo. Al momento di cucinare qualcosa che non si è mai assaggiato sorge una vena di diffidenza, ma il raccolto è inconfondibile. Con il campione alla mano di Chiara è stato impossibile sbagliarsi riguardo la piantaggine che non avevamo mai raccolto. Seguo la ricetta alla lettera. Ne esce una zuppa buonissima. Ci guardiamo attoniti perché quel sapore è un sapore che non avevamo mai sentito prima, che ricorda un po' i funghi e un po' le lumache davvero ottimo al palato di tutti. Perfino i giovani di casa approvano e chiedono ancora zuppa abbondante sui crostini di pane abbrustolito. «Ma come si chiama questo piatto?» domanda Elena incuriosita.

«Vellutata di piantaggine e ortiche».

«Bisognerebbe trovare un nome più figo, sì più da chef stellato».

«Ho un libro nella libreria che mi prestò la madre di Esa. S'intitola Une soupe aux herbes sauvages».

«Voilà, trovato».

«C'est une soupe aux herbes sauvages».

La via del Truc

Alla chiesetta di San Sebastiano, porta di ingresso verso la collina morenica, trovate una bacheca che con la mappa per giungere al Truc Bandiera, un sentiero segnato di blu e giallo, i colori della città di Rivalta di Torino.



Potete scaricare il pieghevole dal seguente [link](#).

Prato del Truc Bandiera

(di Antonio N.)

Come sapete il 12 dicembre 2019 abbiamo acquistato oltre ai boschi anche un prato vicino al Rifoglietto, foglio 3, particella 81 per un totale di 2116 mq

Come per il bosco abbiamo il mandato da Pro Natura di gestire al meglio questo bene.

Per questo motivo abbiamo costituito un gruppo di lavoro con persone competenti in ambito forestale, agronomico, storico, educativo, informatico ecc. per gestire questi fondi.

La gestione del prato però non è facile con le nostre forze e attrezzature, abbiamo quindi chiesto al nostro vicino contadino di eseguire alcune lavorazioni, dando un contributo per il lavoro svolto.

Il contadino Alberto ci ha proposto per il 2020-2021 di mantenere gratuitamente il fondo a patto di concederne una parte per uso agricolo.

In questo modo possiamo contare su una manutenzione annuale di tutto il fondo con la possibilità di utilizzarne una parte per le nostre attività.

Il rappresentante legale Pro Natura dovrà firmare un comodato d'uso per contrattualizzare l'accordo fra le parti.

Chiediamo a chi vuole aiutarci nei vari lavori di manutenzione bosco e prato o a partecipare al gruppo di lavoro di comunicarcelo.

Grazie della fiducia e della vostra partecipazione alle iniziative di tutela e conservazione di un bene comune che sempre più speriamo diventi un bene partecipato.



Fig. 6 – Prato del Truc Bandiera

Nuovi Partecipanti cercansi!

La possibilità di partecipare e diventare Partecipanti del Truc Bandiera è sempre aperta.

Ecco come fare.

Versa la tua quota con bonifico causale "Donazione per progetto Truc Bandiera" intestato a Pro Natura Torino iban:

IT43I076010100000022362107

e scrivi a

trucbandiera@gmail.com

per segnalare la tua partecipazione e ricevere la Greenletter. Uniamo le forze!